

L'ENNESIMO STRAPPO

Oggi abbiamo appreso le ragioni che hanno indotto Il nostro Capo dello Stato a controfirmare il tanto discusso decreto "interpretativo" della normativa che regola il momento più delicato e più importante per una Democrazia, quello elettorale.

Da un lato, l'esigenza di rispettare le norme e le procedure previste dalla legge; dall'altro, la necessità di rispettare il diritto dei cittadini di scegliere col voto programmi e schieramenti alternativi. Due "beni egualmente preziosi", egli li definisce, e non si può non concordare, pur dissentendo sulla soluzione adottata.

Ciò premesso, posto che la nostra Repubblica è fondata sul lavoro (art. 1) e il contesto economico mondiale sta attraversando una crisi epocale che sta minando alle basi le nostra società, alle prese con tassi di disoccupazione sempre più alti, mi domando se da oggi potrà essere consentito a un disoccupato di partecipare a un concorso pubblico anche nel caso in cui abbia presentato domanda oltre i termini previsti dal bando? In fondo, anche in tal caso occorrerà contemperare due beni "egualmente preziosi", ossia il rispetto delle procedure e il diritto al lavoro, che ricordo essere fondativo della Repubblica stessa.

Signor Presidente, a mio modestissimo parere la lettera e lo spirito della Costituzione vanno difese sempre e comunque. Avallarne la "sospensione dell'efficacia", sia pur per il nobile fine di evitare possibili e gravi conseguenze contingenti, equivale a modificarla mantenendone immutata la forma. È questa conseguenza, permanente e più grave di quelle scongiurate, accettabile?

Acquaviva delle Fonti (Ba), 6.3.2010.

Giuseppe Ruscigno